



Il segretario Siulp sul caso dell'agente ai domiciliari **Esempio di trasparenza**

MALPENSA - (e.r.) «La polizia di frontiera di Malpensa ha dimostrato di essere sana». Così il segretario generale del maggiore sindacato di polizia Siulp, Paolo Macchi, interviene all'indomani degli arresti domiciliari scattati per un sovrintendente della polizia, accusato di concussione per aver agevolato il transito ai controlli di una cittadina straniera in cambio di 500 euro.

La premessa da cui parte il numero uno dell'organismo sindacale è la presunzione di innocenza del collega sino a che non venga pronunciato un giudizio di colpevolezza: «I poliziotti sono innanzitutto uomini con le debolezze e le possibilità di incorrere in errore proprie dell'essere umano - rimarca Macchi - Vorrei in ogni caso tutelare il collega rammentandone il diritto ad essere considerato innocente sino al giudizio di colpevolezza». Viene invece sottolineata la trasparenza dell'operato della polizia di frontiera. «Ogni volta che uno di noi si macchia

di un reato ne soffriamo tutti, perché significa che qualcosa è sfuggito di mano. Ma è opportuno ricordare che la polizia di Stato è composta da 120mila uomini che ogni giorno rischiano la vita per tutelare quella altrui, ed episodi come quello sul quale è stata aperta

un'inchiesta restano sporadici - commenta il segretario del Siulp - La polizia di frontiera di Malpensa ha confermato di essere sana e altamente professionale, indagando con fermezza, determinazione e imparzialità su un reato anche se a commetterlo potrebbe essere stata una persona che indossa la stessa divisa».

Stando a quanto emerso sinora, il pubblico ufficiale posto ai domiciliari avrebbe ricevuto denaro per far passare

una straniera con i documenti non in regola. Il poliziotto ha preferito non fornire spiegazioni, in assenza del suo legale di fiducia, durante l'interrogatorio davanti al gip, venerdì mattina: impossibile quindi conoscere la sua versione dei fatti.



Il segretario del Siulp Macchi